

Codice DB0805

D.D. 30 giugno 2011, n. 433

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione - Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006 n.152 Parte II - Titolo I D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008 - Comune di SAN PONSÒ (TO) - Variante Generale al P.R.G.C. - L.r. n. 56/1977. Pratica n. B00249.

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS, tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il processo di VAS della procedura in oggetto è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale .

L' ARPA PIEMONTE ha inviato il proprio contributo con nota prot. 7558/SS 06 03 del 26.01.09.

La Provincia di Torino ha inviato il proprio parere con nota prot. 64687/LB6 del 23.01.2009.

La Direzione OO. PP.,difesa del suolo,economia montana e foreste ha inviato il proprio contributo con nota prot. n. 11287/14.06 del 16.02.2009.

Il contributo dell'OTR VAS è stato inviato al Comune di San Ponso in data 1.04.2009 con nota prot. 0013091/DB0800.

Il Comune di San Ponso, Autorità procedente, ha adottato la Variante generale al PRGC vigente nella versione preliminare con DCC n. 3 del 6.04.2009 ed ha adottato il progetto definitivo della Variante Generale al P.R.G.C. con DCC n. 37 del 21.12.2009;

la pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio, è stata ritenuta completa e procedibile a partire dal 18.11.2010;

la Regione, Autorità competente per la VAS per l'espressione del parere motivato di compatibilità ambientale per il Piano in oggetto, ha attivato l'istruttoria dell'Organo tecnico regionale;

La relazione dell'OTR VAS è stato predisposta con il contributo del Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale (Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente, prot. n. 4449/DB10.02 del 8 marzo 2011);

visti i contenuti del Piano e le analisi ambientali effettuate nel documento “ Rapporto Ambientale” parte integrante del Piano, documentazione in base alla quale si è svolta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica;

considerate le risultanze dell’istruttoria dell’Organo Tecnico regionale , che hanno evidenziato possibili effetti significativi sulle componenti ambientali, anche in relazione al contesto territoriale e paesaggistico interessato e fornito osservazioni e indicazioni tecnico-operative finalizzate a prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti e ricadute che il Piano potrebbe determinare sull’ambiente e sul patrimonio culturale;

ritenuto necessario che l’Autorità procedente, ai fini della compatibilità ambientale del Piano, faccia proprie le osservazioni e indicazioni tecnico-operative riportate nella “Relazione dell’Organo Tecnico regionale per la VAS” (prot. n. 655/DB0805 del 22/06/2011), parte integrante alla presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell’Organo tecnico regionale,

IL DIRIGENTE

visti:

- il decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la deliberazione Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la legge regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati

- gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

determina

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni ,così come specificate nella Relazione dell’Organo Tecnico regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante, che dovranno essere recepite dall’Autorità procedente nelle successive fasi di definizione del Piano, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate nel processo di valutazione;
2. di ritenere necessario che l’Autorità procedente provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all’art. 15 comma 2 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di San Ponso e al Settore Regionale di Copianificazione Urbanistica della Provincia di Torino, copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l’espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di

adozione e approvazione del piano;

6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché pubblicata sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Dirigente
Margherita Bianco

Allegato



*Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
direzioneB08@regione.piemonte.it*

*Settore Valutazione di Piani e Programmi
valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it*

Allegato

Prot. n. 655 /DB0805 del 22 giugno 2011

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica – Fase di valutazione

DIR. 2001/42/CE

D. L.gs. 3 aprile 2006 n. 152 Parte II – Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008

Comune di SAN PONSO (TO) – Variante Generale al P.R.G.C.

Legge Regionale n. 56/77

Pratica B00249

Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzato all'espressione del PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

1. PREMESSE

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica della Variante generale del P.R.G.C. del Comune di San Ponso.

La Regione svolge le sue funzioni di autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n.40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il processo di VAS è iniziato con la Fase di Specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale.

Il Comune di San Ponso, autorità proponente, ha inviato il Documento tecnico Preliminare in data 23.12.2008 per l'espletamento della fase di specificazione e la consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale e indetto una Conferenza dei servizi presso il comune in data 23.01.2009.

L' ARPA PIEMONTE ha inviato il proprio contributo con nota prot. 7558/SS 06 03 del 26.01.09.

La Provincia di Torino ha inviato il proprio parere con nota prot. 64687/LB6 del 23.01.2009.

La Direzione OO. PP., difesa del suolo, economia montana e foreste ha inviato il proprio contributo con nota prot. n. 11287/14.06 del 16.02.2009.

Il contributo dell'OTR VAS è stato inviato al Comune di San Ponso in data 1.04.2009 con nota prot. 0013091/DB0800.

Il Comune di San Ponso ha adottato la Variante in oggetto nella versione preliminare con DCC n. 3 del 6.04.2009 e quella definitiva, corredata dall'elaborato "Relazione stato di fatto ambientale", con D.C.C. n. 37 del 21.12.2009, trasmessa a questa amministrazione in data 10.03.2010. E' stata resa disponibile per l'istruttoria in data 15.11.2010.

A seguito della pubblicazione del progetto preliminare di piano, sono pervenute al comune osservazioni al Rapporto Ambientale da parte della Provincia di Torino, Servizio Valutazione Impatto Ambientale Prot. n. 488581/LB6 del 15.06.2009 e di ARPA Piemonte Prot. n.104445/SS0603 del 15.06.2009.

Gli elaborati inerenti la procedura di VAS esaminati ai fini della presente relazione sono di seguito elencati:

- Certificazione dell'iter di formazione del progetto definitivo
- Relazione illustrativa
- Rapporto Ambientale
- Documento di sintesi ai sensi della DGR n. 12-8931 del 9.06.2008
- Norme tecniche di attuazione

unitamente alla documentazione relativa al progetto definitivo di Variante Generale al P.R.G.C. di San Ponso.

La presente relazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale - Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente, prot. 4449./DB10 02 del 8.03.2011 e pervenuto il giorno 14.03.2011.

2. SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO CON EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

Di seguito vengono riportate le azioni di Piano che potrebbero avere effetti rilevanti in relazione ai tematismi ambientali che caratterizzano il territorio comunale:

- Individuazione di nuove aree residenziali
- Individuazione di nuove aree produttive
- Aree per servizi comuni
- Realizzazione di una circonvallazione del centro abitato
- Individuazione di aree agricole inedificabili

Nuove aree residenziali

Le proposte insediative sul territorio comunale sono cinque: quattro di nuovo impianto (RN 1, 2, 3, 4) ed una di completamento (RC 1).

La superficie interessata dalle previsioni di Variante risulta essere di 2,6 ha a fronte di una superficie residenziale esistente di circa 8 ha, la superficie comunale è di 220 ha. La dislocazione prevede che siano realizzate in adiacenza del nucleo urbanizzato principale (RN 1, 2, 3, RC 1), l'area RN 4 invece è collocata nei pressi della Case Ligria.

Nuove aree produttive

L'area produttiva prevista (PR 1) ha una superficie di 2,2 ha ed è collocata al crocevia tra le strade provinciali 13 e 36, ad ovest del centro abitato.

Viabilità

La nuova realizzazione prevede che l'infrastruttura viaria aggiri il centro abitato da sud, deviando così il passaggio del traffico dall'unica strada che, ad oggi, attraversa il nucleo urbano.

Aree per servizi comuni

La previsione di insediamento residenziale e produttivo prevede l'istituzione di diverse aree per servizi ed attrezzature a livello comunale.

Aree agricole inedificabili

La Variante propone l'inserimento di aree inedificabili ricadenti su aree agricole, la superficie interessata è quantificabile in 29,12 ha ed è normata nell'insieme delle aree agricole genericamente definite.

3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

3.1 Corrispondenza con all. VI del D.Lgs 152/2006

In considerazione dell'approvazione del Progetto Definitivo di Variante di PRG, si sottolinea che l'impostazione del Rapporto ambientale (nel seguito RA), così come predisposto dall'Autorità proponente il Piano, risulta adeguata a quanto previsto dall'All. VI del D.lgs. 152/2006 e della DGR n. 12-8931 del 9.06.2008, tuttavia nel seguito del presente contributo si richiama l'attenzione su alcune criticità di merito.

3.2 Coerenza esterna

All'interno del RA è presente il capitolo relativo alla coerenza esterna, con un richiamo agli obiettivi degli strumenti pianificatori sovraordinati nonché ai Piani e Programmi che hanno valenza sia in termini di coerenza sia di indirizzo.

L'analisi appare condotta confrontando gli obiettivi specifici della Variante, ma senza riportare gli obiettivi della pianificazione sovraordinata; pertanto sarebbe opportuno integrare nella tabella di coerenza esterna gli obiettivi perseguiti da questi ultimi. Inoltre sarebbe opportuno evidenziare quali siano gli obiettivi di sostenibilità ambientale perseguiti con la Variante, correlandoli con quanto esposto al paragrafo 3.2 "Indicazione dei principi di sostenibilità da perseguire nella definizione dei contenuti del piano" del RA.

3.3 Coerenza interna

La coerenza interna illustra quanto le diverse azioni poste in essere dalla Variante sono potenzialmente in contrasto, ovvero specificamente orientate, con gli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti. Si suggerisce di integrare le informazioni contenute anche tenendo conto della coerenza tra le azioni, per evidenziare sinergie tra le azioni ma soprattutto per rilevare potenziali effetti cumulativi negativi.

3.4 *Scenario di riferimento e valutazione alternative*

Nel RA sono esposti sia lo scenario di riferimento, senza l'applicazione della Variante proposta, sia le alternative prese in considerazione per individuare la migliore soluzione dal punto di vista ambientale.

Sono quindi descritti gli effetti ambientali negativi dovuti all'attivazione della pianificazione vigente, esposti secondo le tematiche ambientali interessate. Confrontando la situazione attuale con le proposte oggetto della Variante emerge una sostanziale incongruenza tra le problematiche ambientali che sorgerebbero con la piena attuazione del Piano vigente e le azioni proposte con la Variante in relazione agli obiettivi di tutela ambientale che essa si pone. Infatti, ad esempio, non appare plausibile che incrementi di superficie insediativa, o la realizzazione di una circonvallazione stradale, possano contribuire a ridurre il consumo di suolo, obiettivo di sostenibilità ambientale dichiarato della Variante.

Non è chiaro, inoltre, il motivo per cui nella valutazione degli effetti sull'ambiente si è fatto riferimento agli indicatori descrittivi per il monitoraggio anziché utilizzare gli obiettivi di sostenibilità individuati dalla Variante. Si richiede pertanto di esplicitare la scelta fatta o, in alternativa, sostituire nella matrice di valutazione gli obiettivi suddetti.

3.5 Consultazioni

Si constata la presenza del paragrafo relativo alla consultazione, con relativo specchio riassuntivo di come sono state recepite le osservazioni giunte in fase di scoping e le eventuali controdeduzioni.

3.6 Sintesi non tecnica

Il documento di sintesi risulta comprensivo di tutti i contenuti del RA e risponde all'esigenza dichiarata di essere consultabile anche dal pubblico non specializzato.

Si suggerisce di integrare, ove ne sia riscontrata la necessità, con riferimenti al RA per poter agevolmente approfondire il contenuto della sintesi individuando i capitoli, i paragrafi e le tabelle, anche in appendice, corrispondenti.

3.7 Completezza della documentazione trasmessa

La documentazione trasmessa è completa di tutti gli elementi necessari alla valutazione della Variante di PRG: Rapporto ambientale; Sintesi non tecnica; documenti di Piano.

4 VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI, PAESAGGISTICI

4.1 Analisi delle azioni di Piano e Valutazione degli effetti ambientali

Si riporta di seguito l'analisi delle diverse azioni di Piano relativamente agli effetti sulle componenti ambientali interessate e alla gestione di determinate problematiche ambientali.

4.1 Procedure di VIA

Si sottolinea, in fase attuativa delle azioni previste dalla presente Variante, di verificare se le modalità realizzative degli interventi presuppongano il ricorso a procedure di VIA, in particolare per quanto concerne la realizzazione della circonvallazione, considerando le infrastrutture lineari di trasporto su gomma (Allegati B1, B2 e B3 della l.r. 40/1998) sono contemplate fra i progetti soggetti a procedura di VIA. In caso di accertamento della necessità di attivare la procedura di VIA, si evidenzia che dovranno essere recepite le indicazioni riportate nel presente parere.

4.2 Biodiversità ed ecosistemi

4.1.1 Rete ecologica

All'interno del RA, al paragrafo 5.4.2 "Biodiversità potenziale e reti ecologiche", viene descritto l'inquadramento territoriale in relazione alle connessioni ecologiche individuate dall'ARPA attraverso l'indicazione della rete ecologica regionale. Appare immediatamente evidente che la zona svolge una importante funzione di passaggio tra le core areas della rete, trovandosi in posizione centrale tra l'area di connessione permeabile del Torrente Orco (situata ad ovest) e le zone "serbatoio" (ad est).

Circa metà del territorio comunale è classificato, pertanto, come zona di transito – stepping stones – e dovrà risultare tutelata nella realizzazione delle azioni di Piano.

Elementi di criticità emergono, in particolare, in relazione alle previsioni di realizzazione della circonvallazione del centro abitato e la conferma dell'area produttiva PN 1. Si rileva che il territorio comunale si trova intercluso su tre lati dalla linea ferroviaria Rivarolo - Pont Canavese (est), dalla SP 13 (ovest) e dalla SP 36 di Salassa (nord) e tale situazione rappresenta senz'altro un elemento negativo per la mobilità della fauna selvatica.

4.3 Popolazione

Nel RA al capitolo 3, paragrafo 3.1, sono riportati i criteri di definizione della Variante in proposta illustrando come sia stata riscontrata la necessità di aumentare le possibilità di insediamento per la popolazione e richiamando il fatto che le unità abitative esistenti risultano occupate o, più genericamente, interessate da ristrutturazioni per nuovi insediamenti.

Il RA riporta, al capitolo 5, un sintetico richiamo alla situazione demografica del Comune, quantificata in 282 unità, secondo i dati ISTAT, ed una densità abitativa pari a 128 ab/kmq. L'argomentazione nel RA appare affrontata in maniera non esaustiva; sarebbe stato opportuno riportare considerazioni in merito alle tendenze demografiche in atto in correlazione con le possibilità abitative offerte all'interno del territorio comunale ed, eventualmente, raffrontate con i comuni limitrofi. Da quanto invece riportato dalla relazione illustrativa che accompagna i documenti di Variante si evince come la crescita della

popolazione locale sia sostanzialmente invariata dal 1997, con oscillazioni pari o inferiori al 3%. Da ulteriori approfondimenti risulta che anche il numero medio di componenti dei nuclei famigliari residenti si è mantenuto pressochè costante (dal 2003). Le stime di aumento di capacità insediativa residenziale riportano una cifra di circa 90 unità, tale quantificazione appare in disaccordo con le tendenze demografiche in atto a livello locale e, più in generale, regionale.

Da quanto sopra esposto si richiama l'attenzione sulle considerazioni contenute nel RA in merito alle reali esigenze di nuovi insediamenti residenziali in rapporto all'evoluzione demografica, confrontata anche con il saldo naturale e migratorio del Comune.

4.4 Qualità dell'aria e inquinamento acustico

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, si evidenzia che il territorio del Comune di San Ponso è inserito all'interno della "Zona di mantenimento" dal Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (l.r.43/2000): tale zona comprende le porzioni di territorio piemontese finalizzate a preservare e conservare la qualità dell'aria laddove i livelli degli inquinanti non comportano il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti e recepiti in sede nazionale con il DM 60/2002 e non presenta, pertanto, criticità di rilievo.

La Variante prevede tuttavia di realizzare una circonvallazione per ovviare al problema della sezione stradale che attraversa il centro abitato e che, stando a quanto dichiarato nel RA, risulterebbe inferiore alle necessità di passaggio.

Nel paragrafo 5.7 del RA sono illustrati i risultati dello studio del traffico veicolare in relazione alla realizzazione della Variante della ex SS 460 tra Lombardore e Salassa. L'opera prevista risulta non incidere significativamente sul problema che la circonvallazione invece dovrebbe risolvere.

L'entità del traffico, stando ai rilievi ed alle simulazioni riportate nel RA, risulta essere molto limitato, e di conseguenza si ritiene che l'inquinamento derivato sia altrettanto modesto. A tal proposito al capitolo introduttivo 3.1.1 "Il processo preliminare di Variante Generale e le tendenze in atto" del RA si dichiara che la viabilità è oggetto di frequente utilizzo da parte di mezzi pesanti, tuttavia nel corso dell'analisi ambientale detta affermazione non trova riscontri.

A tal proposito si ritiene di osservare che gli insediamenti produttivi, collocati agli estremi Est – Ovest del territorio comunale, sono serviti e servibili dalla viabilità esistente (SP 460; SP 13).

A sottolineare quest'ultimo aspetto si può considerare che la realizzazione della variante della SS 460 porterà evidentemente un vantaggio poiché il traffico pesante potrà svilupparsi su due direttrici diverse e adatte a tale tipologia di traffico, senza attraversare il centro abitato.

Sul tema rumore ed inquinamento acustico, il RA riporta l'esistenza del Piano di classificazione acustica del territorio comunale, tuttavia a seguito della previsione di variante urbanistica è necessario provvedere al suo adeguamento con le nuove disposizioni. Risulta quindi necessario produrre la cartografia per la valutazione della corretta applicazione della normativa (l.r. 52/2000 e d.g.r. 85-3082 del 6 agosto 2001).

4.5 Inquinamento elettromagnetico

Dalle tavole cartografiche relative alla Variante di Piano si rileva la presenza di due

elettrodotti, di cui uno in disuso, mentre l'altro attraversa il territorio comunale nella porzione meridionale con andamento est – ovest circa.

In cartografia sono stati indicati i vincoli derivati; tuttavia occorre indicare nella definizione del vincolo i riferimenti alla DGR 19 marzo 2007 n.19-5515, nella quale la Regione Piemonte ha indicato linee di indirizzo per la mitigazione dei campi elettromagnetici e su cui basare lo sviluppo di progetti di carattere urbanistico. In particolare si raccomanda, oltre al rispetto dei limiti fissati dalla normativa, la compatibilità con il principio della prudent avoidance così come raccomandato dall'organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) al fine di ridurre l'esposizione dei ricettori per i quali sia stata valutata l'esposizione a valori di campo magnetico compresi tra 0,5 e 3 μ T.

La zona classificata come PN 1 è direttamente interessata dalla presenza della struttura dichiarata in disuso, mentre non risultano inserite previsioni insediative o infrastrutturali dalla Variante nelle fasce di rispetto dell'elettrodotto in esercizio.

4.6 Risorse idriche

4.6.1 Ambiente idrico superficiale

Il reticolo idrografico è composto da corsi d'acqua minori e rogge artificiali. I rii sono: rio Massiane e rio Marguera. Il deflusso prevalente è verso Sud. Nel RA si rileva come in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi possono verificarsi occasionali esondazioni del reticolo irriguo, anche nel centro abitato. Le proposte insediative residenziali si collocano in aree prospicienti le rogge e, ancorchè non ricadenti nella classe II di pericolosità geomorfologica, potrebbero essere oggetto di fenomeni di esondazione dalle canalizzazioni agricole, come riportato dal RA stesso.

4.6.2 Acque reflue

Per quanto concerne gli scarichi di acque reflue, in relazione all'incremento delle unità abitative ed altre tipologie di insediamenti, si richiama l'attenzione sulle osservazioni riportate nel RA. In particolare si riferisce che il numero di abitanti equivalenti del Comune è parificato al numero attuale di residenti, anche tenuto conto delle variazioni periodiche. Si richiede di approfondire circa questo aspetto in relazione all'aumento delle nuove utenze rispetto alla capacità delle infrastrutture idriche e fognarie esistenti.

4.6.3 Ambiente idrico sotterraneo

Nel RA si evidenzia come il territorio del Comune sia collocato in un contesto di vulnerabilità dell'acquifero superficiale classificato come "alta" e dalla cartografia emerge che la localizzazione di tutte le previsioni in Variante ricade all'interno di dette aree. Tuttavia, all'appendice 3 del RA, sono state correttamente inserite azioni di carattere operativo circa le attività da compiere nelle fasi di realizzazione degli insediamenti. E' importante sottolineare che le suddette indicazioni devono avere carattere prescrittivo e comunque dovranno ritrovare adeguato riscontro nella fase di monitoraggio della Variante.

4.7 Suolo

Per quanto riguarda la componente suolo, tenuto conto della descrizione degli obiettivi di tutela ambientale e delle previsioni urbanistiche, si ritiene opportuno evidenziare che esso debba essere tutelato nella maggior misura possibile in quanto risorsa finita. Pertanto tutte le previsioni di Variante che determinano una trasformazione d'uso ed una conseguente perdita di suolo dovranno essere congruamente giustificate.

Nel RA si dichiara che la Variante si configura come un elemento di discontinuità rispetto alle tendenze in atto, che hanno portato alla saturazione delle aree prospicienti l'arteria stradale SP 36. Osservando la disposizione delle proposte urbanistiche si evince che, con la realizzazione dell'area produttiva PN 1, prevista già dal PRG in vigore, di fatto si conclude il processo di occupazione del suolo lungo l'asse viario. La previsione dell'area agricola inedificabile adiacente all'area produttiva in questione rimane pertanto l'unica zona ad ovest del centro abitato libera da costruzioni. Ad est, il vincolo cimiteriale ha sicuramente concorso al mantenimento di una fascia di suolo libero da costruzioni, anche se appare evidente come il nucleo abitato e l'area produttiva siano arrivati a lambire i limiti del vincolo. Pertanto l'individuazione di nuove aree di insediamento risulta essere in contrasto con l'obiettivo generale dichiarato di contenimento del consumo di suolo, di cui tuttavia le aree agricole inedificabili potrebbero rappresentare una misura di mitigazione, o compensazione. Si suggerisce a tal fine di darne, nelle NTA, opportuna evidenza e descrizione con relative prescrizioni.

A tal proposito si richiama l'attenzione sull'art. 35, ed in particolare sull'ultimo capoverso, delle NTA, che appare in contrasto con quanto disposto dal divieto di edificazione. Dalla lettura del testo il divieto si applicherebbe soltanto a strutture direttamente o indirettamente legate all'attività agricola lasciando però la possibilità di utilizzare i fondi agricoli, anche non contigui al corpo aziendale, ricadenti nell'area agricola inedificabile per la costruzione di abitazioni rurali. Si richiede pertanto di specificare meglio i criteri di inedificabilità posti, anche in relazione a quanto previsto nella scheda descrittiva dell'area agricola/area agricola inedificabile.

Per quanto riguarda la previsione di realizzare la circonvallazione, essa comporta, oltre alla sottrazione in termini di superficie di suolo agricolo, frammentazione della continuità territoriale delle unità di coltivazione, elemento caratteristico del contesto rurale in cui è inserito il Comune di San Ponso. Inoltre, come richiamato al paragrafo 4.1, si rammenta che la strada in progetto dovrà essere sottoposta alla verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA secondo quanto previsto dalla l.r. 40/1998, art. 4.

4.8 Rifiuti

Il RA riporta che il Comune fa parte del Consorzio Canavesano Ambiente (CCA) e la gestione del sistema di raccolta rifiuti è affidata alla ditta ASA di Castellamonte.

I dati di produzione dei rifiuti riportano che la situazione sulla raccolta differenziata ha raggiunto la percentuale del 70% per il 2008, e la quantità totale dei rifiuti prodotti si attesta su 125390 kg, in decremento rispetto al recente passato.

Il dato previsionale del livello di raccolta differenziata riportato sul RA, anche se non esplicitato, fa riferimento alla condizione demografica attuale. Nella definizione degli impatti e mitigazioni è opportuno integrare considerazioni in merito all'incremento di rifiuti dovuto all'insediamento previsto con la Variante.

4.9 Requisiti energetici degli edifici e risparmio energetico

Considerato che la Variante prevede principalmente aree residenziali, sia di completamento sia di nuova espansione, e limitate zone produttive, è opportuno che le previsioni di Variante, e le relative norme, comprendano anche indicazioni circa gli aspetti impiantistici e le soluzioni costruttive volte al miglioramento delle prestazioni energetiche dei nuovi edifici

con particolare riferimento a quanto disciplinato dalla legge regionale 13 del 28 maggio 2007 recante "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e alle successive disposizioni attuative.

Al proposito, si ricorda che, in questa materia, la GR, nella seduta del 4.8.2009, ha approvato provvedimenti attuativi della legge 28 maggio 2007 n. 13, "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia", relativi fra l'altro:

- alla certificazione energetica degli edifici, secondo le "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici", approvate con Decreto del Ministro per lo sviluppo economico del 26.6.2009;
- all'installazione di Impianti solari termici, impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e serre solari, sia in edifici di nuova costruzione, sia in edifici esistenti in caso di loro ristrutturazione o inserimento dell'impianto termico;
- all'Aggiornamento dello stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento e disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia. Per quanto riguarda in particolare le nuove costruzioni, questo provvedimento, entrato in vigore il 01.04.2010 sostituendo quanto previsto dalla DCR 98-1247 del 11 gennaio 2007, in particolare definisce:
 - 1) i requisiti minimi e le prescrizioni specifiche per quanto riguarda le prestazioni energetiche degli involucri edilizi, sia in occasione di nuova costruzione che di interventi di ristrutturazione edilizia o di manutenzione;
 - 2) i requisiti minimi prestazionali degli impianti termici da installarsi in edifici nuovi o esistenti (cfr. 1.4, 1.5, 1.6 e Allegati 1, 2, 4, 5);

Gli strumenti di Piano (NTA e Regolamento edilizio) dovranno pertanto prevedere norme che assicurino il rispetto di tali requisiti.

5 ASPETTI RELATIVI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

5.1 Piano di monitoraggio

Nel RA, al capitolo 7, viene illustrato il Piano di Monitoraggio definitivo così come previsto dal D.lgs 152/2006 e dalla DGR 12-8931 del 09.06.2008.

Il monitoraggio deve essere finalizzato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e alla tempestiva individuazione di eventuali effetti negativi imprevisi, con la conseguente adozione di misure correttive.

Si fa presente che tra gli indicatori da individuare devono essere presenti anche quelli capaci di monitorare le misure previste per mitigare le scelte impattanti di Piano, al fine di valutare la loro effettiva efficienza.

Occorre scegliere indicatori sensibili alle azioni di piano, individuare il livello di base e definire un traguardo di sostenibilità, ossia i target che il Piano si prefigge di raggiungere, in modo da rendere possibile la verifica dell'efficacia del Piano a mezzo del suo monitoraggio.

Gli indicatori individuati nel Rapporto Ambientale devono essere integrati in funzione dei principi di sostenibilità informativi del Piano, oltre che degli obiettivi specifici e delle azioni a essi correlate e secondo le indicazioni fornite nel paragrafo 4 del presente parere.

Si suggerisce, conseguentemente, di distinguere tra:

- indicatori finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui la Revisione Generale si colloca (indicatori di contesto);
- indicatori atti a valutare il livello di attuazione della Revisione Generale (efficienza) e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (efficacia) (indicatori di attuazione).

Gli indicatori di contesto permetteranno di tenere sotto controllo l'andamento dello stato del territorio e comprendere come l'attuazione del piano si interfacci con la sua evoluzione, anche al fine di verificare la necessità di un riorientamento del piano stesso. Gli indicatori di attuazione dovranno essere associati a obiettivi e azioni, al fine di verificarne il grado di raggiungimento (per ciascun obiettivo® azione® indicatore di monitoraggio).

Gli indicatori dovranno essere preferibilmente misurabili, evitando il ricorso a indicatori di tipo qualitativo, utilizzando in via prioritaria, se adeguati, i meccanismi di controllo già esistenti nell'ambito della Pubblica Amministrazione o già predisposti per il monitoraggio di altri piani/programmi.

Gli indicatori dovranno inoltre essere adeguati alla scala di dettaglio del piano, nonché al livello attuale di conoscenza.

Infine, come previsto dal d.lgs. 152/2006, è necessario indicare compiutamente quale sia il soggetto responsabile e quale sia la disponibilità delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio.

Si ricorda che il programma di monitoraggio deve anche definire le modalità di raccolta ed elaborazione dei dati, nonché la periodicità di stesura di un rapporto consuntivo.

Inoltre vanno indicate le eventuali misure correttive da adottare nell'eventualità che, in fase attuativa e gestionale, emergano effetti negativi imprevisti.

Si ricorda, ancora, che in applicazione della DGR 12-8931 del 09.06.2008, è necessario che il programma di monitoraggio individui anche le risorse, le responsabilità e i ruoli e che definisca tempi e modalità di attuazione di quanto previsto.

Pertanto, al fine di perseguire il controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano in argomento, si richiede di inserire nel piano di monitoraggio (fascicolo facilmente estraibile dagli elaborati di Piano) al minimo, i seguenti indicatori:

A) Per quanto riguarda il tema della percezione del paesaggio è necessario individuare, alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati da punti di osservazione individuati che dovrà essere, sulla base di un cronoprogramma definito, ripetuto in tempi successivi, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

B) Per quanto attiene il consumo di suolo, gli indicatori di seguito riportati sono finalizzati a monitorare in maniera univoca il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, con particolare riferimento alle prime tre classi di capacità d'uso.

<i>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA</i>	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

<i>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA</i>	
CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

<i>INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO</i>	
Dsp = [(Sud+Sur)/Su]*100	Sud = Superficie urbanizzata discontinua (m2) Sur = Superficie urbanizzata rada (m2) Su = superficie urbanizzata totale (m2)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

<i>INDICE DI FRAMMENTAZIONE</i>	
$IF = \frac{\sum a_n^2}{Str^2}$	a _n = Area del frammento (m2) Str = Superficie territoriale di riferimento (m2)
Descrizione	Rapporto tra la superficie territoriale di riferimento al quadrato e la

	sommatoria delle aree dei frammenti al quadrato
Unità di misura	Adimensionale
Commento	Consente di individuare quei territori in cui la frammentazione ha raggiunto dei valori critici Misura il grado di suddivisione di un territorio, rispetto al quale si vuole calcolare il grado di frammentazione, tenendo conto delle dimensioni e del numero dei frammenti generati da processi di urbanizzazione e infrastrutturazione. I valori dell'indice aumentano all'aumentare della suddivisione del territorio e al diminuire delle dimensioni dei frammenti

<i>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA</i>	
$CSP = (Sp/Str)/100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di Capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie artificializzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II o III, consumata dall'espansione della superficie artificializzata e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie artificializzata a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva. Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III oppure sommando i valori di consumo delle tre classi

5.2.1 Relazione sul processo di valutazione

L'amministrazione comunale per la predisposizione e adozione dei progetti definitivi di piano e per consentire all'Autorità competente la stesura della Dichiarazione di Sintesi di cui all'art. 9 della Dir. 2001/42/CE e art. 17 del D.lgs. 152/2006 dovrà elaborare una relazione che evidenzia e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione della Variante.

La Relazione sul processo di valutazione, come evidenziato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 il progetto definitivo trasmesso alla Regione deve essere comprensivo di una relazione che evidenzia e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano. Si rileva in proposito, che il piano in oggetto non è stato accompagnato dalla relazione di cui sopra.

Tale relazione dovrà illustrare in che modo gli aspetti ambientali siano stati presi in considerazione nel piano e di come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato alla luce delle alternative possibili individuate.

I contenuti della relazione, costituiranno la base per la Dichiarazione di Sintesi che, ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente, l'Autorità Competente dovrà stilare e approvare unitamente al piano.

6. ASPETTI TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

Per quanto attiene gli aspetti territoriali, il Comune di San Ponso è localizzato in posizione pianeggiante incentrata sul triangolo Rivarolo-Busano-Cuornè; e da una ampia area montana, costituita dalla Valle dell'Orco e della valle Soana, ambedue confluenti su Pont, e dal territorio della Comunità Montana dell'Alto Canavese, fortemente integrata all'area di pianura.

Il territorio di San Ponso si estende per circa 2,2 Km², è situato a 340 m. sul livello del mare nella pianura canavesana, sulla destra orografica del torrente Orco. Il Comune è formato da un unico agglomerato attraversato dalla strada provinciale che collega Pertugio ad est e Salassa ad ovest, dal nucleo di Braia a sud-est e dalle case sparse Peretti, Lingria e Bossolina a sud-ovest, a confine con il Comune di Rivara.

La morfologia del territorio comunale è completamente pianeggiante, con una lieve pendenza verso sud-est, e si connota, nel complesso come un mosaico di prato stabile e seminativo, con presenze sporadiche di vigneti e pioppeti, sovente subordinati ad altre colture.

In merito agli aspetti paesaggistici, costituiscono riferimento le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), adottato con DGR n. 53-11975 del 04 agosto 2009.

Il PPR ripartisce l'intero territorio regionale in Ambiti di paesaggio (AdP), brani territoriali dotati di un'identità caratterizzante, unitaria e chiaramente riconoscibile. Ogni ambito è poi stato suddiviso in un certo numero di Unità di paesaggio (UdP), per cogliere più a fondo le diversificazioni dei paesaggi regionali.

Il Comune di San Ponso è inserito nell'AdP n. 30 "Basso Canavese", lo stesso è costituito dalla piana dell'Orco, a partire da nord al suo sbocco dell'omonima valle (Cuornè, Castellamonte) e dei relativi versanti fino agli spartiacque con la Val Chiusella a nord, la valle del Malone a sud ovest, e si estende nella pianura canavesa fino a Foglizzo.

Il Basso canavese è un ambito vasto, sviluppato dalla fascia pedemontana alla piana chivassese, con esteso margine di cerniera rispetto al confinante ambito dell'eporediese; l'area mostra come nucleo centrale l'insediamento di Cuornè, che svolge funzione aggregatrice preminente, ed è posto sulla sponda destra dell'Orco.

All'interno dell'AdP, tra gli obiettivi prioritari, il PPR individua il contenimento e la razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, il potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale attraverso la riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche mediante la formazione di corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare.

All'interno dell'AdP n. 30 alla voce "caratteristiche storico-culturali" tra i fattori qualificanti viene individuato tra le emergenze sparse legate a sistemi complessi e strutture viarie antiche il Battistero Romanico di San Ponso.

Il comune di San Ponso si inserisce nell'area storico culturale del Canavese-Eporediese ed è classificato dal PTCP quale Centro Turistico di interesse provinciale, per il quale sono censiti elementi di pregio ambientale, quali ad esempio il Romitorio campestre di Sant'Ilario vescovo.

Il Comune si colloca in un contesto caratterizzato dalla presenza di numerosi elementi di pregio storico culturale e presenta sul proprio territorio comunale due emergenze culturali

ed architettoniche .

Riguardo alla coerenza esterna si richiede che il Rapporto Ambientale approfondisca i contenuti della Variante di Piano in relazione alle previsioni della pianificazione sovraordinata, in particolare riguardo alle indicazioni del Piano territoriale vigente e di quello adottato attualmente all'esame del Consiglio Regionale e del Piano Paesaggistico regionale (Ppr) adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009.

Riguardo al PTR vigente si osserva che le aree interessate dal Piano ricadono nel sistema dei suoli a buona produttività normato dall'art. 14 delle NTA che prevedono "destinazioni diverse da quelle agricole solo con adeguata motivazione".

In relazione al nuovo PTR si richiamano le direttive contenute nell'art. 26 "Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura" e nell'art. 31 "Contenimento del consumo di suolo". In particolare il c.9 dell'art. 31 lett. D che, al fine di contenere il consumo di suolo, "promuove il ricorso alla compensazione ecologica, anche mediante l'utilizzo di tecniche perequative".

Rispetto alle previsioni insediative proposte dal Piano in oggetto, nel complesso, si osserva che le stesse non risultano supportate da sufficienti analisi di contesto atte a garantire una loro efficace integrazione paesaggistico-ambientale, oltre che un'effettiva salvaguardia degli ambiti di pregio interessati. Tali analisi, da approfondire nell'ambito della documentazione ambientale allegata al piano, dovranno permettere in primo luogo di confermare le scelte localizzative effettuate, o viceversa sollevare l'esigenza di valutare localizzazioni alternative, finalizzate sia a contenere il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, sia a definire un corretto sistema di relazioni tra paesaggio edificato e paesaggio agricolo e/o naturale limitrofo.

In generale, per garantire la compatibilità delle proposte progettuali delineate dal nuovo Piano rispetto ai caratteri ambientali e paesaggistici locali, si suggerisce di porre particolare attenzione ai seguenti aspetti, che dovranno essere opportunamente approfonditi nell'ambito dell'apparato normativo:

- impianto urbanistico (disposizione planimetrica dei nuovi edifici e delle relative aree di pertinenza, allineamenti, rapporti con la viabilità di servizio e di accesso ai lotti, rapporti con la morfologia del luogo, rapporti con le aree limitrofe) e individuazione di percentuali di permeabilità dei lotti edificabili;
- caratteri tipologico-compositivi degli edifici (altezza, ampiezza delle maniche, rapporti tra pieni e vuoti, partiture e rifiniture delle facciate, ed eventualmente, in raccordo con il Regolamento Edilizio, tipologie di serramenti, ringhiere, parapetti, recinzioni, materiali costruttivi e colori);
- caratteri della tradizione che hanno contribuito a definire l'archetipo locale, conferendo al modello insediativo di matrice storica una identità omogenea e chiaramente riconoscibile.

A seguito degli approfondimenti richiesti se l'area di nuovo impianto RN4 venisse confermata, al fine di perseguire la corretta integrazione paesaggistico-ambientale , sarebbe auspicabile prevedere, all'interno dell'apparato normativo un approfondimento con prescrizioni puntuali in merito alle opere di mitigazione e compensazione . In particolare considerato il delicato contesto di riferimento dovranno essere previste scelte progettuali attente all'utilizzo della vegetazione quale elemento di mitigazione e raccordo visivo con il contesto esistente; le NTA inoltre dovranno contenere indicazioni circa il contenimento della

percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo soluzioni a basso impatto ambientale che garantiscano la permeabilità del suolo.

L'ambito RN2 appare molto esteso anche se comprensivo di una porzione di area già individuata dal PRGC vigente, tale scelta dovrebbe essere confrontata con il dimensionamento del piano, valutando se confermare la scelta localizzativa importante dal punto di vista del consumo di suolo, o viceversa sollevare l'esigenza di valutare localizzazioni alternative evitando processi dispersivi e/o lo sfrangiamento dei margini edificati.

L'area RC1 ricade in gran parte all'interno della fascia di rispetto stradale, tale configurazione condiziona la disposizione planimetrica dei nuovi complessi edilizi e delle aree di pertinenza e di conseguenza dovrà essere confrontata e approfondita per garantire la compatibilità della proposta progettuale rispetto ai caratteri ambientali e paesaggistici del contesto d'intervento come sopra richiamato.

Nel caso di conferma della previsione potranno costituire un utile riferimento ai fini progettuali gli indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia e gli indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale, approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010, da definire nell'ambito dell'apparato normativo di piano.

Rispetto alle aree a servizi pubblici e in particolare le aree a parcheggio, dovranno garantire soluzioni che assicurino la permeabilità del suolo, pertanto si ritiene opportuno sollecitare l'attenta valutazione dell'effettiva necessità di prevedere tali servizi posti anche in ambiti di particolare pregio paesaggistico-ambientale. In secondo luogo, appurata l'effettiva necessità, si richiede di inserire nell'apparato normativo, norme che assicurino un richiamo alla necessità di adottare soluzioni a basso impatto ambientale che garantiscano la permeabilità del suolo, quali ad esempio sterrati inerbiti e parcheggi su prato armato.

Sarebbe inoltre auspicabile prevedere, all'interno dell'apparato normativo degli ambiti destinati a parcheggio, soluzioni che favoriscano la messa a dimora di specie arboree ed arbustive autoctone, disposte a macchia e/o filare, quali elementi di mitigazione atti a garantire un'elevata qualità ambientale delle aree interessate dagli interventi.

Rispetto alla previsione di nuovi tratti di viabilità comunale si richiede che venga approfondita dal punto di vista degli impatti in relazione alle aree residenziali già esistenti anche in relazione al contesto interessato, nonché, qualora confermate, alla opportunità/necessità di analisi e approfondimenti finalizzati ad individuare adeguate indicazioni normative che tengano in conto le caratteristiche del contesto ambientale interessato, nonché prevedere opere di mitigazione e compensazione.

Più nel dettaglio dovranno essere valutate le eventuali ricadute su:

- consumo e impermeabilizzazione del suolo;
- interferenza con aree a elevata naturalità (corridoi ecologici, macchie di vegetazione, ...);
- interferenza con il reticolo idrografico;
- interferenza con segni connotanti e permanenze del paesaggio di matrice storica;
- interferenza con scorci visivi, quinte panoramiche e elementi puntuali di pregio.

7 CONCLUSIONI

L'analisi degli aspetti metodologici e dei diversi aspetti ambientali ha messo in evidenza alcune criticità che potrebbero avere effetti significativi sulle componenti ambientali. Pertanto, tenuto conto del contesto ambientale del territorio comunale di San Ponso, e viste le analisi e valutazioni effettuate nel RA, alla luce delle osservazioni sopra esposte appare necessario che l'Autorità procedente riveda il Piano apportando le seguenti modifiche ed integrazioni:

- 1 integrare gli obiettivi della pianificazione sovraordinata nella tabella di coerenza esterna in relazione agli obiettivi della Variante;
- 2 rivedere le previsioni demografiche in relazione alle effettive dinamiche registrate ed a quanto previsto dalle politiche regionali e provinciali;
- 3 inserire indicazioni circa l'entità e l'incidenza del flusso di traffico pesante all'interno del centro abitato (SP 36);
- 4 implementazione della documentazione relativa alla classificazione acustica del territorio comunale;
- 5 fornire per i corridoi ecologici individuati sul territorio comunale adeguati interventi di compensazione/mitigazione ambientale viste le previsioni urbanistiche che comporteranno significative interruzioni degli stessi;
- 6 nella realizzazione delle azioni compensative volte al ripristino e all'implementazione delle aree naturali, fare ricorso a specie vegetali autoctone;
- 7 prevedere negli strumenti di Piano (NTA e Regolamento edilizio) norme che assicurino il rispetto dei requisiti di risparmio energetico degli edifici;
- 8 redigere la Relazione Preliminare alla Dichiarazione di Sintesi;
- 9 inserire nell'apparato normativo indirizzi e prescrizioni finalizzati a garantire la compatibilità delle proposte progettuali delineate dalla Variante rispetto ai caratteri ambientali e paesaggistici locali, in particolare per ciò che attiene all'impianto urbanistico, ai caratteri tipologico-compositivi degli edifici e al disegno del verde;
- 10. inserire nell'apparato normativo indirizzi e prescrizioni finalizzati a ottenere nelle aree destinate a parcheggio il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata, favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi drenanti e tali da consentire il massimo grado di inerbimento parziale, nonché indicazioni relative alla messa a dimora di essenze arboree e arbustive, quali elementi di mitigazione per garantire un'elevata qualità ambientale;
- 11. le scelte del piano dovranno porre attenzione alla salvaguardia delle visuali, affinché gli interventi previsti costituiscano spunto per non compromettere l'immagine paesaggistica locale e migliorare complessivamente il valore scenico dei luoghi.

-12. elaborare un Piano di monitoraggio ambientale, individuando indicatori capaci sia di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, sia di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati e l'attuazione delle misure di mitigazione individuate (si vedano le indicazioni e le richieste illustrate nel paragrafo "Programma di monitoraggio");

Al proposito si richiama quanto previsto dall'art. 15, c. 2, del D.lgs. n. 152/2006 che dispone che "L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al c. 1, alle opportune revisioni del piano o programma".

Visto: il Direttore
Ing. Livio Dezzani

Il Responsabile dell'Organo
Tecnico Regionale per la VAS

Il Dirigente
Arch. Margherita BIANCO

Il referente:
Massimo Purgatorio